



*Cara Lucia, caro Lucio,*

che il prossimo 16 aprile tu vada a votare per la prima volta nella tua vita, o che invece ti sia già capitato di farlo, è molto probabile che tu sia comunque nauseato dalla politica, o almeno da questa politica, così incomprensibile nei suoi "riti" e nel suo linguaggio, ma così chiaramente lontana da ciò che davvero ti importa, come cittadino, prima ancora che come "giovane".

Mi verrebbe da dire: anch'io. Anch'io ne sono nauseata. Eppure -anzi: proprio per questo- non mi rassegno, e dico a me stessa che non ho il diritto di scoraggiarmi. Se diciamo che "la politica è sporca" e ne restiamo fuori, non facciamo altro che lasciarla in mano a chi l'ha sporcata e vuole continuare a farlo; se ce ne laviamo le mani dicendo che "tanto sono tutti uguali", va a finire che diventiamo un po' "uguali" anche noi, e -quel che è peggio- che le cose non potranno che rimanere come stanno. Cioè malissimo.

Per questo, per prima cosa, ti chiedo di vincere il riflesso, che forse -lo ripeto: molto comprensibilmente- avrai, di non andare a votare e di "mandarli tutti a quel paese". Stai attento: una scelta del genere li renderà ancora più liberi di fare quello che vogliono, e anzi gli consentirà di farlo con un avversario in meno: te, la tua intelligenza, le tue altre scelte possibili.

Detto questo, c'è un altro rischio che proprio non devi (scusa il "devi": naturalmente non prenderlo come un imperativo, attribuisilo alla passione con cui ti scrivo) correre. Stanno provando anche con te, come gli è riuscito per troppo tempo con i tuoi genitori e con i tuoi nonni, a mandarti a votare per paura di qualcuno, invece che a difesa delle tue speranze e delle tue convinzioni.

*prosegue a pagina 6*

# Basta, lavoro subito!

**TI NEGANO IL LAVORO OGGI  
E LA PENSIONE DOMANI.**

**HANNO SPESO SOLDI CHE  
NON AVEVANO E CHE DOVRAI  
PAGARE TU.**

**SONO IRRESPONSABILI E  
PERICOLOSI.**

**FERMALI CON IL TUO VOTO.  
E RIMANDALI A CASA.**

Ai radicali, dei "giovani", dei giovani in quanto tali, è sempre importato molto poco, e per questo si sono tradizionalmente sottratti alla diffusissima e stucchevole retorica sulle "nuove generazioni". Uno scrittore francese, Paul Nizan, anch'egli poco incline a questo tipo di sdolcinatezze, negli anni '20 scriveva: "Avevo vent'anni: non permetterò mai più a nessuno di dire che si tratta della più bella età della vita".

Questa osservazione è a maggior ragione vera oggi in Italia, tempo e luogo in cui i giovani rappresentano una categoria sociale ad altissimo rischio. In questo -lo ripetiamo: in questo- senso ci importa, e stiamo dalla loro parte. Pensateci, pensaci. Devi confrontarti con una scuola che fa vergogna, concepita per costruire conformismo e omologazione, con programmi anacronistici, libri di testo per lo più da socialismo reale, e la pressoché totale esclusione delle tre "i" -inglese, Internet e informatica- che, nel mondo di oggi, fanno la differenza tra chi è in grado di cogliere le opportunità del mercato e della globalizzazione, e chi rischia di esserne per sempre escluso.

Poi, devi fare i conti con un'università che, in nome della retorica del "tutto a tutti", non riesce a dare

niente a nessuno: spesso, neppure il mitico "pezzo di carta", viste le percentuali di abbandono che non hanno eguali nel resto del mondo occidentale. Dopo di che, devi misurarti con il rischio della disoccupazione, più forte in Italia di quanto accada in gran parte del mondo civile: nei paesi liberali, i tassi di disoccupazione oscillano intorno al 4-5%, qui siamo poco lontani dal 12%, mentre nel Sud superiamo il 20%, e per i giovani si sfonda addirittura il muro del 30%. E, come se non bastasse, abbiamo pure il primato della "disoccupazione di lunga durata": in pratica, non solo i giovani italiani rischiano più degli altri di non trovare lavoro, ma hanno buone probabilità di rimanere in questa condizione molto più a lungo di quanto avvenga per i loro coetanei inglesi, americani, spagnoli, olandesi, tedeschi, francesi...

E se per caso un lavoro lo trovi? Devi pagare il 30% del tuo stipendio lordo in contributi, in buona parte impiegati per pagare la "pensione di anzianità" -o, per meglio dire, di "giovinezza"- a bapypensionati 53enni, per lo più dediti a svolgere in nero lavori altrimenti destinati ai giovani, con la "rosea" prospettiva -per te- di andare in pensione, se ti andrà "bene", 10 o 15 anni dopo di loro, e di percepire una pensione della metà.

Questi partiti e questa politica hanno fatto -ti hanno fatto- di tutto. Ti negano il lavoro oggi e la pensione domani, hanno speso soldi che non avevano e che dovrai pagare tu, sono irresponsabili e pericolosi. E' il momento di fermarli e di mandarli a casa. Puoi farlo con il tuo voto.

**I radicali si sono battuti in passato per dare il voto ai diciottenni, e hanno vinto. Oggi si battono perché ai giovani non sia tolta la possibilità di costruirsi, lavorando, un'esistenza libera e dignitosa. Per questo, dai Consigli regionali eletti il 16 aprile, rilanceremo un grande progetto referendario, a partire dai quesiti sulle nuove forme di lavoro (part time, a tempo determinato, interinale e a domicilio), contro le "pensioni di giovinezza" e i privilegi di questi sindacati onnipotenti e burocratizzati, per garantirti ciò che è normale per un tuo coetaneo di un qualsiasi altro paese occidentale: la possibilità di lavorare, di migliorare e di migliorarti confrontandoti con un mercato aperto, e di far vivere le tue speranze.**

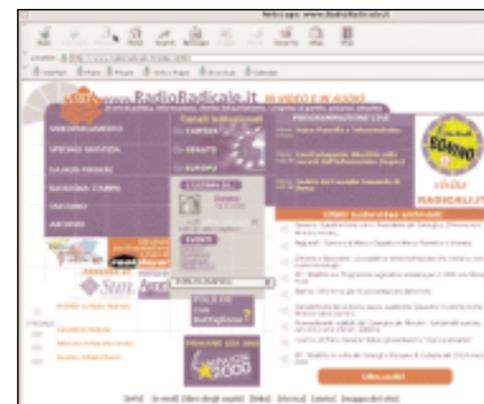
I RADICALI ONLINE



**www.radicali.it**

serva. Per i radicali, le cose stanno in modo un po' diverso: con "Agorà"

-oggi uno dei principali Internet provider italiani- sono stati tra i primi a portare Internet nel nostro paese, e, più in generale, negli ultimi anni, hanno fatto di Internet uno dei principali strumenti della loro comunicazione. Ne hai la prova in questa pagina, dove sono riprodotte le home page dei



3  
Gli altri partiti, per quanto qualcuno -è stato il caso, recentemente, di D'Alema- provi di tanto in tanto a mettere le penne del pavone, continuano ad avere con Internet il rapporto che i selvaggi delle barzellette hanno con la sveglia: se la mettono al collo, ma non sanno bene a cosa



**www.radicalparty.org**

siti dei radicali italiani, del Partito Radicale transnazionale, e di Radio Radicale. Visitali subito: per non toglierti la sorpresa, non ti anticipiamo nulla. Buona navigazione!

**www.radioradicale.it**

## RIVOLUZIONE TELEMATICA PER LE REGIONI-STATO

Gli eletti della Lista Bonino nei Consigli regionali presenteranno immediatamente disegni di leggi per rivoluzionare i rapporti tra cittadini e Pubblica Amministrazione e per assicurare alle 15 Regioni-Stato la possibilità di avvalersi degli strumenti della rivoluzione telematica. Questo significa:  
-assicurare ai cittadini la completa conoscenza ed il pieno controllo degli atti e delle attività istituzionali;  
- liberarci dalla dittatura del "pezzo di carta" e dalle mille scartoffie che siamo costretti a compilare e firmare mille e mille volte;

- trasformare gli uffici pubblici in agenzie da cui è possibile prenotare una visita medica oppure vedersi notificato un atto, con la stessa facilità con cui si può volare da Roma a New York;  
- consentire alle nostre Regioni di offrire a chi vuole investire il proprio capitale, la propria intelligenza e il proprio spirito di impresa condizioni per competere e collaborare nel mercato globale.  
Iniziative legislative saranno dunque assunte per:  
- la trasmissione in audio e video tramite Internet di tutte le sedute dei Consigli

Regionali, provinciali e comunali, e per la messa in rete dei relativi atti;  
- l'introduzione del voto elettronico;  
- la sottoscrizione per via telematica delle liste elettorali, delle candidature e dei referendum popolari;  
- l'istituzione in ogni Comune dell'Albo pretorio telematico, per ottenere in tempo reale tutte le notizie relative, fra l'altro, ai bandi di concorso, di gara o di appalto;  
- la messa in rete degli atti e delle attività delle aziende sanitarie locali, degli ospedali e di tutti gli uffici della Pubblica Amministrazione.

# 15 PRESIDENTI-GOVERNATORI PER 15 REGIONI-STATO

I candidati della Lista Emma Bonino alla Presidenza delle Regioni

## Lazio

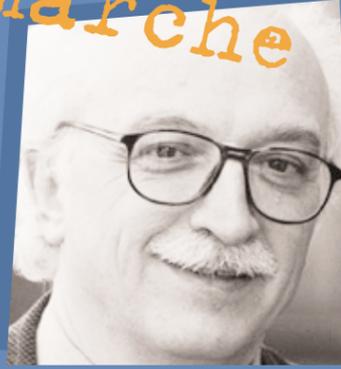


Rita Bernardini

Ha 47 anni e milita nel PR dal 1975. Da allora, ha partecipato a tutte le battaglie radicali, è stata vice-direttrice di Radio Radicale, ha fondato il FRI (Fronte Radicale Invalidi) per i

portatori di handicap. Segretaria del Club Pannella-Riformatori, ha coordinato le campagne referendarie del 1995, del 1997 e del 1999.

## Marche



Marcello Crivellini

Nato a Senigallia nel 1945. Laureato al Politecnico di Milano, ingegnere elettronico, esperto in bioingegneria, amministrazione e bilanci pubblici. Deputato radicale dal 1979 al 1987, è stato membro

della Commissione Bilancio della Camera. Nel 1982, a Crivellini che esige "bilanci leggibili" da parte di tutte le forze politiche, la presidente della Camera Nilde Iotti rispose che non si poteva, "per non mettere in imbarazzo alcuni partiti".

## Lombardia

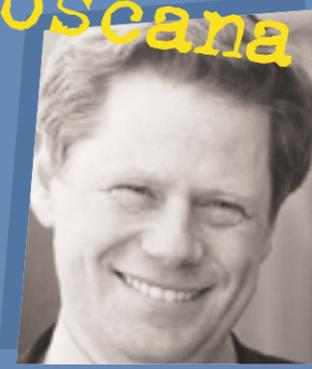


Benedetto Della Vedova

Economista e deputato europeo della "Lista Bonino", ha 37 anni e si è laureato in Economia alla Bocconi di Milano. Segretario e poi tesoriere del Movimento dei Club Pannella-

Riformatori, e quindi portavoce della Lista Pannella, è stato organizzatore dei referendum economici del 1995 e del 1997. E' lui il "padre" dei quesiti referendari del 1999 riguardanti il mercato del lavoro, il fisco e la sanità.

## Toscana

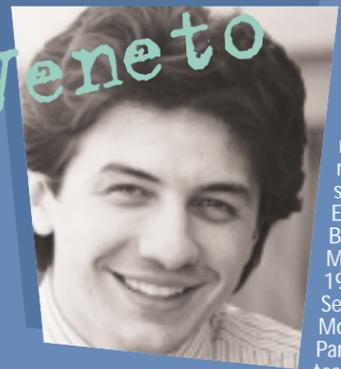


Gianfranco Dell'Alba

Eurodeputato radicale da due legislature e militante dal 1979, è nato a Livorno 44 anni fa e si è laureato in Scienze Politiche a Roma. Al Parlamento di

Strasburgo è stato segretario generale del Gruppo dei Verdi dal 1989 al 1994. E' segretario di "Non c'è Pace senza Giustizia", l'organizzazione promotrice della Corte Penale Internazionale per i crimini contro l'umanità.

## Veneto

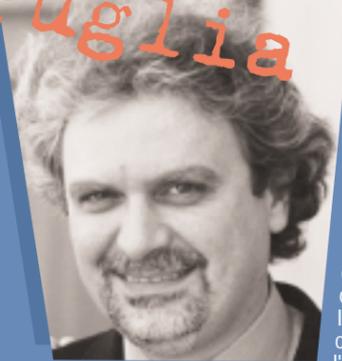


Marco Cappato

Coordinatore nazionale dei radicali, ha 29 anni e si è laureato in Economia alla Bocconi di Milano. Militante radicale dal 1992, è stato Segretario del Movimento dei Club Pannella-Riformatori, tesoriere del

Coordinamento radicale antiproibizionista e, fino alla sua elezione a eurodeputato nel collegio del Nord-Est, responsabile della delegazione del Partito Radicale transnazionale presso le Nazioni Unite.

## Puglia

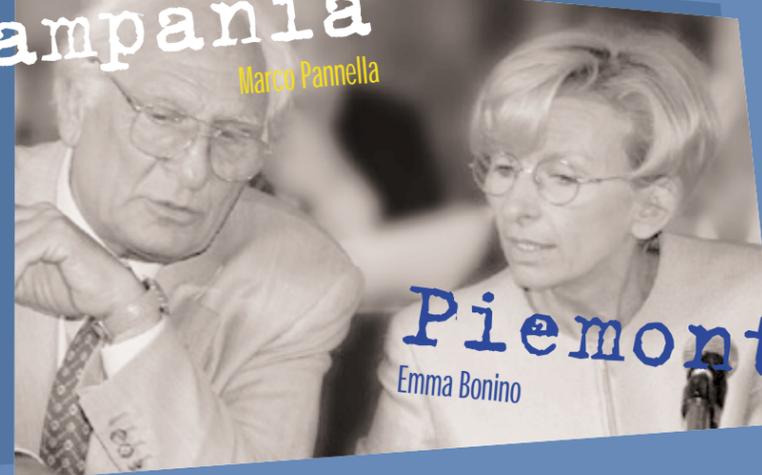


Danilo Quinto

Nato a Bari 44 anni fa. Giornalista pubblicitario, è stato tra i fondatori dell'organizzazione internazionale "Non c'è pace senza giustizia", promotrice della Corte Penale Internazionale per i crimini contro l'umanità. Membro

della segreteria dal 1988, è tesoriere del Partito Radicale transnazionale dal 1995. Il che dimostra che può fare miracoli.

## Campania

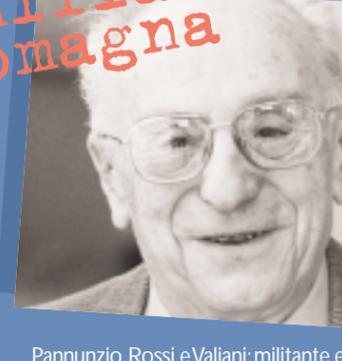


Marco Pannella

## Piemonte

Emma Bonino

## Emilia Romagna



Sergio Stanzani

Nato a Bologna nel 1923, Sergio Stanzani è sempre stato liberale, antifascista, anticomunista, antipartitocratico, e -quando necessario- anticlericale. Primo Presidente nazionale degli universitari italiani; fondatore del Partito Radicale con

Pannunzio, Rossi e Valiani; militante e leader radicale da allora; per anni Direttore centrale di Finmeccanica; più volte senatore e deputato del P.R.; primo Segretario, per 4 anni, del Partito Radicale transnazionale; antiproibizionista. E' oggi Presidente di "Non c'è pace senza giustizia", l'organizzazione promotrice della Corte Penale Internazionale per i crimini contro l'umanità.

## Liguria



Mario Tarantino

Nato a La Spezia nel 1932. Si è specializzato in Telecomunicazioni all'Accademia Navale di Livorno e si è laureato in Scienze Politiche alla Cattolica di Milano. Docente ed esperto di processi formativi, militante radicale, presidente della

"Società Amici della Riforma", è stato tesoriere dell'Associazione Radicale di Genova.

## Basilicata

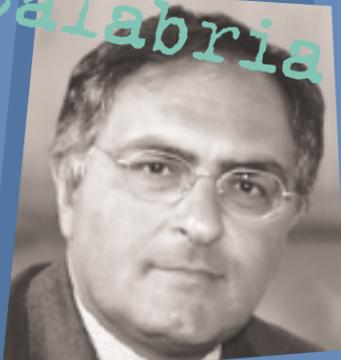


Maurizio Bolognetti

Maurizio Bolognetti è nato a Napoli nel 1964 e abita a Latronico, in Basilicata. Militante dal 1983, ha partecipato a tutte le campagne

radicali in Campania, in Basilicata e nelle altre regioni del Sud. Membro del Consiglio generale dei Club Pannella-Riformatori dal 1996, ha coordinato la raccolta delle firme per i referendum in Basilicata nel 1999.

## Calabria

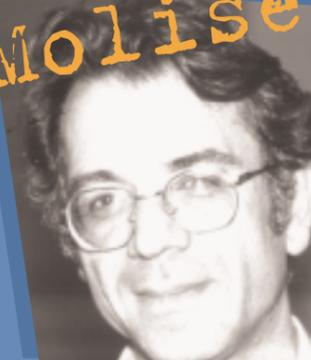


Antonello Marzano

Nato a Vibo Valentia 48 anni fa. Ingegnere ed urbanista, è iscritto al Partito Radicale dal 1976 e ha partecipato a tutte le campagne radicali, per i

diritti civili e referendarie, nazionali e internazionali. E' stato più volte candidato radicale alla Camera e al Senato.

## Molise



Donato De Renzi

Nato in provincia di Isernia nel 1951, insegna storia e filosofia a Campobasso. Avvia il suo impegno politico con il Movimento Studentesco, passa, dopo una parentesi ambientalista, al Pds, di cui diviene

capogruppo al Comune di Campobasso. Espulso dal suo partito nel 1995 per avere aderito alla campagna per i 20 referendum, sceglie di proseguire il suo impegno con i radicali.

## Abruzzo



Luigi Del Gatto

Alla soglia dei 70 anni, padre di cinque figli, nonno, Luigino Del Gatto è un intellettuale liberale formatosi come medico endocrinologo negli USA. Ha partecipato da esponente e militante radicale alle

campagne per la legalizzazione del divorzio e dell'aborto e a quelle antimilitariste da nonviolento gandhiano. Antiproibizionista, strenuo difensore dell'etica professionale, si è autodenunciato per aver curato secondo scienza e coscienza i suoi pazienti tossicodipendenti, costringendo le "autorità" perfino ad arrestarlo e processarlo.

## Umbria



Elisabetta Chiacchella

Ha 42 anni e insegna italiano all'Università per Stranieri di Perugia. E' militante radicale dal 1992, quando partecipò alla campagna di "Nessuno tocchi Caino" per la moratoria

internazionale delle esecuzioni capitali. E' animatrice dell'associazione "Amici di Leonardo Sciascia", che tramanda l'impegno letterario, politico e civile dello scrittore e deputato radicale.

Vedi, ai tuoi hanno raccontato a lungo la storia che bisognava votare per i democristiani per non far vincere i comunisti, o che, al contrario, si doveva votare per i comunisti per mandare a casa i democristiani. E, effettivamente, accadeva che mezza Italia, onestamente, votava DC contro PCI, e l'altra mezza, altrettanto onestamente, votava PCI contro DC: sta di fatto che, un minuto dopo la chiusura delle urne, gli uni e gli altri venivano presi in giro -per non dire altro- dalla DC e dal PCI, che subito si mettevano insieme a fare le leggi che hanno sfasciato il bilancio dello Stato, o addirittura a sostenere gli stessi governi.

Oggi, esattamente nello stesso modo, ci riprovano con te, con la storia dell'"o di qua o di là", "o con D'Alema o con Berlusconi", "o con il Polo o con l'Ulivo". E non ti dicono -i truffatori- che, malgrado le loro risse, su tutte le cose che contano per davvero, quelli "di qua" e quelli "di là" sono assolutamente, profondissimamente d'accordo:

-gli uni e gli altri non vogliono il sistema elettorale "americano", cioè non vogliono 2-3 partiti, come in Inghilterra o negli Stati Uniti, ma vogliono continuare a tenerne in piedi 44, come accade adesso in Italia;

-gli uni e gli altri non vogliono abolire il finanziamento pubblico dei partiti, e anzi, insieme, hanno pensato bene di quadruplicarselo;

-gli uni e gli altri sono contro i nostri referendum sulle nuove forme di lavoro, quelle che potrebbero garantirti un futuro e sottrarti al destino di disoccupazione e di rabbia che stanno preparando per te e per i tuoi coetanei;

-gli uni e gli altri, dalla droga alle discoteche a tutto quanto, parlano la stessa stupida lingua del divieto, del proibizionismo. E mi fermo qui, ma potrei andare avanti molto a lungo...

Allora, leggi queste pagine, pensaci un po' su, e regolati di conseguenza. Non farti fregare. Non dargliela vinta. Dammi, diamoci una mano.

Ciao, a presto,

*Emma Bonino*

# LE REGIONALI: UNA GRANDE OPPORTUNITA' O UNA NUOVA TERRIBILE FREGATURA

Piccolo vademecum per districarti nel casino del 16 aprile

## LA RIFORMA COSTITUZIONALE

Una recente legge costituzionale attribuisce ai prossimi Consigli regionali il compito di approvare nuovi Statuti regionali: i nuovi Consigli avranno dunque un vero e proprio potere costituente. Che cosa vuol dire, in concreto? Vuol dire che i nuovi Consigli dovranno compiere -Regione per Regione- scelte assolutamente fondamentali: adottare una forma di governo di tipo parlamentare o di tipo presidenziale, puntare su un sistema elettorale di tipo proporzionale o di tipo maggioritario, decidere di ampliare o restringere la possibilità di fare ricorso a referendum locali, e così via.

## I POLI STANNO ZITTI....

Dinanzi ad una così grande novità, la questione dovrebbe essere al centro della campagna elettorale e dei programmi dei partiti e dei Poli. Che tipo di Regioni vogliono, con quale tipo di istituzioni, con quale legge elettorale? E invece nessuno ne parla. Nessuno risponde a queste domande. I due Poli e i partiti che li compongono, anche stavolta, si comportano secondo le vecchie abitudini partitocratiche. Non ti chiedono un voto su un programma preciso, ma una delega in bianco che ancora una volta, all'indomani delle elezioni, useranno secondo le loro convenienze e le loro pratiche compromissorie.

## E QUANDO PARLANO...

... è ancora peggio. Quando propongono qualcosa -è il caso del recente accordo tra il Polo e la Lega Nord- la presa in giro rischia di essere ancora più clamorosa. Lo sapevi, per esempio, che buona parte delle cose che Polo e Lega ti propongono per queste regionali, usando parole che pare vadano molto di moda (la famosa "devolution" -cioè il passaggio di funzioni dallo Stato alle Regioni-, il "coordinamento" dei Presidenti regionali -nuove forme di collegamento tra i vertici istituzionali delle Regioni-, il principio di "sussidiarietà"

-cioè l'attribuzione di poteri alle istituzioni più vicine ai cittadini, a partire dai Comuni, per passare alle Province, alle Regioni, e così via-), sono magari condivisibili, ma del tutto estranee alle effettive competenze dei nuovi Consigli regionali? In altre parole, se si tratta di dire in concreto i loro programmi per le Regioni rispetto a ciò che è davvero possibile fare subito, stanno zitti. Poi ti dicono un mucchio di altre belle cose, che però non si possono fare dalle Regioni, e non c'entrano nulla con i reali poteri dei nuovi Consigli regionali. Ti pare serio tutto questo?

## LA SCELTA DA COMPIERE

Nelle tue mani è dunque una scelta importante il prossimo 16 aprile. Non devi lasciare che si moltiplichino e si riproducano in quindici capoluoghi di Regione gli stessi vizi, gli stessi difetti, la stessa ingovernabilità della politica romana. Con in più il rischio di un "federalismo" coperto dal manto di Arlecchino, con ogni Regione che adotta soluzioni istituzionali ed elettorali diverse e tra loro contraddittorie. Noi ti chiediamo di fare del tuo voto (e, a maggior ragione, del tuo primo voto) il primo atto di una scelta chiaramente federalista, presidenzialista, maggioritaria, che apra la strada ad una radicale riforma della politica.

## PERCHE' TI CHIEDIAMO DI DARCI FIDUCIA

Sono tutte cose -queste- che possono esser fatte da subito nei nuovi Consigli. Così come, se ce lo impediranno e approveranno uno Statuto-papocchio volto a trasferire nelle 15 Regioni il casino di Roma, chiederemo -con 1/5 dei Consiglieri o 1/50 degli elettori della Regione- la sospensione dello Statuto e lo sottoporremo al previsto referendum regionale. Quindi, l'unica polizza di assicurazione a disposizione degli elettori è quella di garantirsi maggioranze della Lista Bonino per fare le riforme, o almeno forti minoranze radicali che costringano le partitocrazie regionali a sottoporre a referendum i pasticci che si preparano a combinare.

## LA PROPOSTA RADICALE

Siamo gli unici a dirti quale Statuto regionale vogliamo e quale federalismo proponiamo per il nostro paese. La nostra proposta si ispira al federalismo liberale degli Stati Uniti d'America, corretto e integrato dalle istituzioni di democrazia referendaria in vigore nella vicina Svizzera. Di conseguenza, ti proponiamo: -un Presidente della Regione e un Consiglio regionale eletti con sistema uninominale ad un turno di tipo anglosassone: due o tre partiti al massimo, chi vince è eletto, e gli altri a casa, come in Inghilterra o negli Stati Uniti; -l'allargamento, sul modello svizzero, del ricorso al referendum popolare anche a livello regionale, per affidare direttamente ai cittadini le decisioni sulle cose che li riguardano più da vicino.

# LA RICETTA DEI POLI: PROIBIRE, PROIBIRE, PROIBIRE...

O “di qua”, o “di là”, la musica non cambia: a “destra” come a “sinistra”, dalla droga alle discoteche, domina la cultura -e la pratica- del divieto. E tu cosa fai?

Tira una brutta aria, da qualche mese. Peggiorata del solito. Non solo aria di divieto, di proibizione, ma -soprattutto- aria di stupidità. Di incredibile stupidità. Ti ricordi, a novembre e a dicembre, le campagne terroristiche sull'ecstasy? Volevano imporre il ricovero coatto ai consumatori, presidiare le discoteche con le unità cinofile... roba da barzelletta. Eppure è successo. Adesso, la priorità del Ministro degli Interni Bianco sembra essere quella di far chiudere le discoteche la notte per mandarti a letto presto, mentre un altro Ministro, Willer Bordon, vorrebbe che ti mettessi il casco anche quando vai in bicicletta. Non ridere, è tutto vero! Presto, ti imporranno anche la maglia di lana per non farti prendere il raffreddore: loro agiscono sempre "per il tuo bene"...

Sta di fatto che, tra una sciocchezza e l'altra, il Polo e l'Ulivo cooperano per conti-

nuare a far prosperare, nell'illegalità, il mercato criminale delle droghe: in decenni di proibizionismo, non abbiamo da registrare altro se non più morti, più mafia, più Aids. Lo sai tu, e lo sanno anche loro. Eppure, la ragionevolezza non sembra farsi strada: quelli del Polo stanno ripercorrendo pari pari, anche sulla droga, la strada perdente sulla quale si misero nei decenni passati a proposito di divorzio e aborto; mentre quelli dell'Ulivo, che a chiacchiere fanno gli antiproibizionisti, in quattro anni di Governo non sono stati capaci di fare nulla su questo, come su tutto il resto.

Il 16 aprile hai l'occasione di giudicarli, e di giudicare, anche, l'impegno coerente di Marco Pannella e dei radicali per la legalizzazione delle droghe. Gli altri vietano o chiacchierano, i radicali lottano per davvero, tu puoi votarli.

Se in Italia è possibile divorziare e rifarsi una famiglia e una vita; se è possibile abortire senza rischiare la pelle prima e la galera poi; se è possibile obiettare al servizio militare; se è possibile vivere più liberamente la propria sessualità; se, se, se...

ti chiediamo di non dimenticare che queste conquiste civili -che oggi qualcuno vorrebbe mettere in discussione- sono state fatte grazie all'impegno dei radicali, ai loro referendum, ai loro scioperi della fame e della sete, alle loro disobbedienze civili, ai loro arresti...

Pensaci, e se ti pare che sia giusto dirgli un grazie anche per una sola di queste cose, ricordati che puoi farlo il 16 aprile, dando più forza alla Lista Emma Bonino.

**si vota  
COSÌ**

**PER VOTARE CORRETTAMENTE, RICORDATI DI BARRARE TUTTI E DUE I SIMBOLI E DI ESPRIMERE UNA SOLA PREFERENZA NELLA PARTE PROVINCIALE (A SINISTRA DELLA SCHEDA)**

**www.radicali.it**  
**PER INFORMAZIONI E CONTRIBUTI**  
**06 6826**  
Via di torre argentina, 76  
00186 Roma - tel. 06.689791  
fax 06.68805396 - e-mail  
segreteria.radicali@agora.it  
**www.radioradicale**